

XIX CONGRESSO CAMERA DEL LAVORO DI SAVONA

18 -19 GENNAIO 2023
SAVONA - SCUOLA EDILE



XIX

CONGRESSO
NAZIONALE
RIMINI 2023

CGIL 

IL LAVORO

CREA

IL FUTURO

RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE
Andrea Pasa

Relazione – Andrea Pasa – XIX° Congresso Cgil Savona

Bozza non corretta.

Buongiorno a tutte e a tutti, compagne e compagni, gentili ospiti e invitati, benvenuti al 19° Congresso della Cgil di Savona.

Ringrazio il Direttore della Scuola Edile di Savona, Roberto Marson, che ci ospita, Scuola Edile che mai come oggi ci insegna quanto importante sia la formazione e l'accoglienza, due temi molto cari alla nostra organizzazione.

Scuola edile che ebbe fin dalla sua nascita a metà degli anni 60, un ruolo centrale nell'accoglienza degli immigrati del Mezzogiorno, favorendo i processi di inserimento e ricongiungimento familiare oltre che qualificare la manodopera edile, attraverso una struttura di formazione che avviò al lavoro centinaia di persone portandoli al contempo a concludere il ciclo degli studi.

Vorrei però prima di tutto ringraziare con profonda stima e con sincero riconoscimento tutte le compagne e i compagni del sistema servizi della Cdl – Patronato Inca – Società Fiscale – Ufficio Vertenze , i compagni e le compagne delle categorie – segretari generali , funzionari – le tante delegate , delegati e i volontari dello SPI , un ringraziamento a tutti Voi che ogni giorno in mezzo a mille difficoltà , soprattutto nel corso degli ultimi tre anni , con amore , dedizione , responsabilità e professionalità avete garantito a migliaia di cittadini accoglienza e tutela dimostrando una capacità di adattamento che non era scontata . In piena Pandemia siamo stati tra i pochi in tutto il Paese ad aver mantenuto aperte le nostre sedi e a rispondere a migliaia di persone impaurite dal virus , Grazie così come penso sia doveroso a nome di tutti un ringraziamento particolare alle compagne che in questo ultimo mese hanno reso possibile effettuare i nostri congressi territoriali in tempi molto ristretti , con una organizzazione impeccabile ; GLORIA, ROBERTA, MONICA e soprattutto la nostra instancabile e preziosissima TIZIANA. Infine un ringraziamento particolare a Fausto e Antonella che insieme al sottoscritto hanno fatto parte in questi ultimi 4 anni della segreteria confederale della Camera del Lavoro facendo seconde me un importante lavoro in un contesto veramente difficile.

Penso che sia proprio questo insieme di esperienze a confermare la grande qualità confederale del gruppo dirigente della Cdl di Sv a tutti i livelli. Grazie

Congresso della Cgil Savona, che si svolge all'interno del percorso che ci porterà nel mese di marzo al Congresso della Cgil Nazionale, avendo alle spalle una discussione che ha coinvolto migliaia di iscritti , circa 8 mila i votanti tra attivi e pensionati attraverso oltre 200 assemblee in tutta la Provincia di Savona. A Savona il documento

“Il Lavoro crea il futuro” (primo firmatario Maurizio Landini) a cui ha aderito tutto il gruppo dirigente della Camera del Lavoro di Savona ha ottenuto oltre il 99% dei consensi, segno evidente che i lavoratori hanno preferito privilegiare una piattaforma programmatica certamente ambiziosa ma necessaria se si vuole ridare centralità al mondo del lavoro .

Più che dalle parole dei documenti congressuali, dai riti sindacali, per capire cos'è in gioco in questo Congresso, conviene partire proprio dai sentimenti, dalle paure, delle speranze delle lavoratrici, dei lavoratori, dei pensionati, ma più in generale delle persone in carne e ossa.

E' quindi necessario che la Cgil, ma più in generale tutto il sindacato confederale faccia anche battaglie civili e sociali, che si rilanci in aree delicate, che sappia creare nel territorio quei luoghi di dialogo e di soluzione dei problemi, anche in stretta collaborazione e sinergia con il mondo dell'Associazionismo che si riconosce nei valori fondanti della nostra Organizzazione, antifascismo, solidarietà, inclusione e pace, così come abbiamo cercato di fare negli ultimi anni.

Nella mia relazione proverò ad analizzare la situazione locale ma anche quella internazionale, in maniera più profonda perché ritengo che mai come in questo momento sia fondamentale per qualsiasi tipo di “progetto locale”, e proverò ad avanzare alcune proposte muovendomi nel solco già tracciato dalle categorie e dai loro congressi territoriali.

Mi hanno insegnato che un Dirigente, oltre a analizzare i problemi deve provare a proporre anche delle soluzioni.

L'obiettivo è che da questo congresso parta un impegno di lavoro, che sarà il frutto della discussione e che ci dovrà accompagnare e guidare nei prossimi anni.

Il contesto in cui ci muoviamo è straordinariamente complesso e inedito. Siamo infatti vivendo la crisi più profonda degli ultimi 70 anni e siamo chiamati a misurarci con eventi che condizioneranno il futuro della vita e delle relazioni sul pianeta. Chi tra di noi avrebbe mai pensato, nel 2018, che ritrovandoci qui oggi, avremmo dovuto parlare, di pandemia, guerra nel cuore dell'Europa e nuova rivoluzione industriale? in questi ultimi 4 anni si sono condensati fatti ed eventi che, normalmente avvengono ogni mezzo secolo e non contemporaneamente, oggi ci troviamo a gestire contemporaneamente diverse crisi sovrapposte.

La pandemia- Resteranno impresse nella memoria di tutti noi le immagini della sera del 18 marzo a Bergamo quando una colonna di mezzi militari attraversa il cuore della città per portare decine di salme alla cremazione in altre regioni. Quei giorni segnano per tutti una riflessione sulla solitudine, il morire da soli. Da soli due volte perché chi perde la vita per il Covid non è più visto o visitato dai parenti né da vivo

né da morto; il cambiamento climatico – basta volgere lo sguardo rispetto alle tragedie degli ultimi anni a livello planetario , europeo , italiano e locale , solo nel corso del 2022 sono state oltre 40 le vittime in Italia per alluvioni e frane con la scorsa estate che ha segnato la più grande siccità degli ultimi 500 anni , per questo è necessario che anche il Sindacato riprenda anche ,se non è tema facile, il discorso della compatibilità salute- ambiente -lavoro ;

la trasformazione digitale con una nuova rivoluzione industriale , del lavoro e demografica e il ritorno ormai da circa un anno della guerra nel cuore dell' Europa che ha già provocato oltre 7 mila morti tra i civili di cui almeno 500 bambini , 7 milioni di profughi e oltre 17 mila feriti con nuovi rischi di traffico di esseri umani , di sfruttamento e abuso sessuale di migliaia di civili inermi e purtroppo una nuova corsa al riarmo in tutti i paesi del Pianeta.

Il contrasto alla pandemia ci ha ricordato come la salute è il principale bene e la maggior risorsa per la società ed ogni sforzo deve essere votato a determinare un buono stato di salute poiché su questo si fondano le possibilità di sviluppo della comunità. La Pandemia ha sconvolto la vita di tutti noi, tanti hanno avuto paura del futuro, paura di perdere il posto di lavoro, paura di non ritornare a scuola, paura di ammalarsi, di morire e timore che nulla potesse ritornare come prima, soprattutto i più giovani e gli anziani che vivevano già prima della Pandemia in completa solitudine.

Tutto il Paese si è accorto, ma ci pare immediatamente dimenticato in questi ultimi mesi, come, un Sistema Sanitario pubblico ed universale, sia un grande presidio democratico ed una delle principali leve per garantire una comunità in salute e che, i lavoratori e le lavoratrici che vi operano sono il più grande investimento che il nostro paese possa e debba perseguire. Non posso non ricordare le migliaia di lavoratrici e lavoratori che, nell'esercizio della propria professione, hanno contratto il Covid e molti di loro che, purtroppo, hanno perso la vita. L'essere oggi qui, sancisce anche una grande vittoria, quella della scienza, quella del bene collettivo come valore supremo anche nella privazione, seppur temporanea, della libertà individuale. Ecco perché la vaccinazione è e resta per noi una grande conquista di libertà.

In questo contesto davvero surreale, e nel pieno della pandemia, attraverso la contrattazione e in alcuni casi la mobilitazione abbiamo strappato risultati importanti, a livello nazionale e a livello locale:

- sui protocolli su salute e sicurezza
- sulla tutela dei redditi e sul blocco dei licenziamenti- unico Paese in Europa- ;
- sul rinnovo di importanti contratti nazionali;
- sugli appalti pubblici

In quella fase il nostro messaggio, insieme a Cisl e Uil che ringrazio era chiaro: non

dovevamo discutere su quando riaprire, piuttosto su come. Su queste basi abbiamo lavorato costantemente insieme alle istituzioni Locali -soprattutto la Prefettura - ogni sera per oltre 4 mesi ci riunivamo per verificare e monitorare le attività che chiedevano di riaprire , se erano o meno attività essenziali - un lavoro che ci ha permesso di conoscere e monitorare al meglio ciò che stava accadendo nel nostro territorio , di tutelare più lavoratori possibile mettendo al primo posto sempre la salute delle persone , intervenendo laddove non venivano rispettate le norme , sono oltre 160 le ispezioni frutto delle nostre denunce con alcune situazione che hanno trovato anche un riconoscimento a livello nazionale dal punto di vista giuridico , grazie al lavoro sinergico tra confederazione e categorie , degli RLS e dei tanti delegati che hanno vigilato nei luoghi di lavoro . Inoltre grazie al prezioso lavoro delle categorie, tutte, in tutti i comparti, abbiamo sottoscritto in meno di 15 mesi, in piena Pandemia, nella sola nostra Provincia oltre 1600 accordi per tutelare il reddito di oltre 15 mila lavoratrici e lavoratori attraverso gli ammortizzatori sociali e la modifica degli orari di lavoro.

L'emergenza sanitaria ha messo a nudo l'estrema fragilità del Sistema Italia. Una fragilità evidente in tutte le sue articolazioni; nelle istituzioni centrali decentrate, nel complesso delle infrastrutture, la pandemia ha prodotto una straordinaria accelerazione nell'utilizzo di strumenti digitali evidenziando ritardi, assenza di investimenti tanto su quelle materiali come su quelle immateriali. Soprattutto in un settore strategico come quello delle telecomunicazioni. Settore in cui lo Stato italiano non può subire semplicemente la logica del mercato, sulla vicenda TIM e della rete, serve un piano industriale finalizzato alla costruzione della rete unica. Il rischio è uno spezzatino: da una parte la rete, dall'altra i servizi, con inevitabili tagli al personale, ma è esattamente quello che va scongiurato. Serve invece una visione d'insieme. La rete è oggi l'infrastruttura tecnologica più importante per il Paese ed è la base sulla quale poggiare la trasformazione del nostro sistema manifatturiero nazionale. Riguarda tutti i settori e una parte importante di democrazia nel Paese. Una fragilità evidente anche nell'assenza di una programmazione economica e di politiche industriali, nella capacità di affrontare i problemi emergenti nei servizi collettivi, come sanità e scuola, abbandonati alla logica della privatizzazione del profitto e dell'incuria e alla sola buona volontà di tante lavoratrici e lavoratori che hanno evitato una ecatombe.

Quando pensavamo di aver trapiantato una delle crisi più complesse dal dopoguerra ad oggi, un nuovo drammatico conflitto è riapparso nel cuore dell'Europa. La responsabilità di questa guerra è della Russia con la sua ingiustificabile e inaccettabile decisione di invadere l'Ucraina portando una grave lesione al diritto internazionale, all'autonomia e all'autodeterminazione di un popolo e di un Paese. In difesa di questo diritto abbiamo sostenuto sin da subito il popolo ucraino con aiuti umanitari e progetti di accoglienza.

Così come siamo stati presenti e molte volte promotori insieme a tante Associazioni che oggi sono qui con noi e ringrazio, in moltissime manifestazioni nazionali e locali in cui abbiamo condannato l'invasione Russa e chiesto l'intervento della politica internazionale e il cessate il fuoco. In questi giorni il livello dello scontro sta sempre più salendo e la guerra sta ridisegnando l'assetto geopolitico ed economico del pianeta, mettendo anche in discussione la deterrenza quale strumento di equilibrio tra potenze nucleari.

Bisogna adoperarsi per fermare il conflitto armato in Ucraina e conquistare il negoziato, rimettere in moto la politica per un immediato cessate il fuoco, condizione necessaria per arrivare ad una Conferenza Internazionale di pace. La guerra non si combatte con la guerra.

L'unica strada possibile è un'Europa sociale unita. L'attacco all'attuale Europa mette in discussione i valori che stavano alla base della costruzione di un modello sociale contrapposto alle politiche ultraliberiste. La nostra critica all'Europa non è finalizzata al ritorno a politiche nazionaliste e sovraniste bensì al recupero dei valori fondanti delle Istituzioni Europee. In questo senso va rilanciata l'azione della Confederazione Sindacale Europea per la costruzione di una reale Europa dei lavoratori.

Allo stesso modo è necessario un intervento autorevole e fermo della comunità internazionale per quello che sta accadendo in Iran. Le esecuzioni a morte da parte del regime rappresentano una gravissima violazione dei diritti umani e delle norme internazionali. Ribadiamo la nostra vicinanza alle donne, ai lavoratori, agli attivisti, ai sindacalisti, ai giornalisti e alla società civile, che chiedono pacificamente libertà, democrazia e rispetto dei diritti umani. Così come dobbiamo continuare a chiedere di fermare ogni conflitto presente oggi sul pianeta.

Anche nel nostro paese è aperta da tempo una crisi di rappresentanza e di partecipazione democratica dovuta al fatto che le strade della politica e del sociale si sono profondamente divaricate. I risultati delle elezioni dello scorso 25 settembre mostrano un problema di indebolimento della democrazia. Il numero degli astenuti ha raggiunto i suoi massimi storici - su 51 milioni di aventi diritto, ben 19 milioni di italiani hanno scelto di restare a casa, non hanno votato in pratica 4 italiani su 10. Il dato più alto di sempre nella storia della nostra repubblica e che dovrebbe portarci a fare qualche seria considerazione a riguardo.

E' mia convinzione, che proprio sulla grande questione del lavoro, si sia realizzata la maggior rottura tra la rappresentanza sociale e la rappresentanza politica, o almeno con una parte della politica. Si è cancellata la centralità e la cultura del lavoro e non lo si è più pensato come soggetto collettivo. E questo vuoto si è tradotto da un lato nell'incremento dell'astensionismo, dall'altro in una generale ricollocazione del voto, che ha lasciato praterie aperte ai cosiddetti populistici prima e alla destra più becera

mai vista nel nostro Paese dal dopoguerra ad oggi.

Non meraviglia quindi l'esito delle elezioni del 25 settembre, con la vittoria della destra, né i tratti distintivi della compagine di governo.

Il progetto politico dell'attuale maggioranza di Governo era già chiaro nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, e delle successive repliche alla Camera e al Senato. Un intervento programmatico, fortemente identitario dal punto di vista politico, culturale e persino lessicale (basti pensare alla ridenominazione del Ministero dell'istruzione e del merito) e da un forte contenuto retorico.

In primo luogo il tema lavoro e occupazione sia pubblica che privata, quale derivato dell'impresa, senza alcun riferimento alla sua qualità. Oltre a confermare l'attacco al reddito di cittadinanza, erano assenti proposte concrete per combattere le diseguaglianze economiche e sociali – mai menzionate – a partire dagli investimenti in sanità e scuola. Altra mancanza la politica industriale, che, sostanzialmente, si sarebbe dovuta ridurre a sburocratizzazione e valorizzazione del made in Italy, con una concezione mercatista e ultra liberista dello sviluppo industriale del paese. Ma ancor peggio quando il Presidente del Consiglio nel prendere le distanze dal fascismo, ha distorto il valore dell'antifascismo e soprattutto, dal punto di vista storico, ci si è richiamati solo alle lotte risorgimentali e non alla Resistenza come radice comune della Repubblica da cui trae ispirazione la Carta Costituzionale e i fondamenti della nostra Organizzazione.

La stessa Legge di bilancio è la cartina di tornasole: colpevolizza e colpisce i più poveri, accresce anziché contrastare la precarietà, non riduce il divario di genere, premia gli evasori e, con la flat tax, aumenta l'iniquità del sistema fiscale, non interviene strutturalmente sulla pandemia salariale, riduce di fatto le risorse necessarie per sostenere la sanità, la scuola ed il trasporto pubblico, non stanziava adeguate risorse per i rinnovi contrattuali dei pubblici dipendenti, perché ci hanno raccontato in questi giorni che non ci sono margini per adeguare i salari, mortificando il ruolo del lavoro pubblico, non modifica la legge Fornero, e cambia senza alcun confronto preventivo il meccanismo di indicizzazione delle pensioni in essere.

Per queste ragioni bene abbiamo fatto a proclamare lo sciopero generale regionale e la grande manifestazione di Genova del 16 dicembre scorso.

E nel frattempo, e insieme a tutto ciò, la globalizzazione non riguarda soltanto più le merci e la finanza, ma ha causato lo spostamento di milioni di persone; spostamento che vuol dire Migrazione. Le migrazioni sono un dato strutturale delle società e i flussi di oggi sono i frutti amari di guerre e conflitti, di carestie e di disastri ambientali, di espropriazione delle terre.

La CGIL è per affermare il diritto a migrare, secondo i principi della Dichiarazione universale dei diritti umani, e chiede la cancellazione degli accordi realizzati con paesi dove vengono violati i diritti umani degli immigrati. Come vanno cancellate le leggi discriminatorie che favoriscono la clandestinità, lo sfruttamento, l'emarginazione e il dumping lavorativo.

La nostra è una cultura di solidarietà e di cooperazione. Non possiamo rimanere indifferenti di fronte alla politica dei muri, dei rimpatri forzati, dei respingimenti, e alla consegna di uomini e donne, che fuggono dalla miseria, dallo sfruttamento, dalle guerre, nelle mani di mercanti senza scrupoli. Noi stiamo con chi assiste e salva le vite, con chi accoglie e promuove l'integrazione. Non è umano assistere impotenti alle morti in mare.

Su questi temi occorre una battaglia culturale anche tra le iscritte e gli iscritti, a partire dai luoghi di lavoro, per debellare la penetrazione di opinioni xenofobe e razziste, per rilanciare la solidarietà e l'unità dei lavoratori.

La questione dei migranti incrocia anche quella della demografia. E' fondamentale per l'Europa ma soprattutto per il nostro Paese che si continua a spopolare. Se non fosse abbastanza chiaro, a livello locale la situazione è ancor più accentuata, visto che la nostra provincia ha perso circa 14 mila abitanti in meno di 10 anni e l'età mediana è la più alta d'Italia e d'Europa e sono in crescita i residenti in provincia di Savonesi che per motivi di lavoro e studio si sono trasferiti all'estero – oggi sono circa 31mila-. Inoltre i temi legati al progressivo processo di invecchiamento della popolazione non è stato ancora colto in tutti suoi aspetti. Le persone con almeno 65 anni in Italia oggi sono oltre 14 milioni. Solo 30 anni fa erano poco più di 8 milioni. Governare questi processi per la Confederazione è uno dei temi principali, rivisitando e rivedendo molti degli attuali assetti in merito a welfare, modelli di vita, ruoli familiari e servizi. Per questo i Migranti, non sono un problema ma una soluzione.

Oltre che una questione di giustizia globale, è chiaro a tutti che la carenza di manodopera, è un fenomeno cronico e le previsioni dicono che nei prossimi anni in Italia come del resto in tutta Europa aumenterà la difficoltà di reperimento di manodopera. Anche per questo è necessario un cambio di paradigma nei confronti della migrazione ed è essenziale investire in una migrazione sicura, ordinata e dignitosa perché non è solo la cosa giusta da fare, ma anche la più intelligente dal punto di vista economico, produttivo e sociale; visto che il numero di persone in età da lavoro in Italia continua a diminuire e perché anche sui temi previdenziali rischiamo di non essere più in equilibrio, in Italia, ma soprattutto a livello locale – nel 2021 in Provincia di Sv sono state 111 mila le pensioni erogate e 102 mila gli occupati con la differenza in percentuale maggiore della Liguria +8%.

L'invecchiamento della popolazione ci pone con forza il tema delle grandi fragilità. Occorre una legge di riforma quadro nazionale di civiltà sulla non autosufficienza,

come rivendicato da anni dallo Spi e dalla Cgil. Ogni fase della vita, ogni stagione dell'esistenza deve essere pienamente riconosciuta.

A fine dicembre, pochi giorni fa, ciò che ha messo in campo il Governo va esattamente nel verso contrario. Era solo questione di tempo. La lotta all'immigrazione, storico cavallo di battaglia della destra, torna in auge per gli amanti del giro di vite contro chi salva le vite in mare. Con l'approvazione del decreto legge per la gestione dei flussi migratori, si stabilisce in pratica, che le navi ONG non potranno accumulare più salvataggi in mare prima di raggiungere il porto assegnato. Tutto ciò è disumano e va contrastato.

Sono inoltre cambiati i confini del mondo. E mi riferisco sia i confini fisici che i confini culturali. Il sud del mondo è diventato trasversale, è presente sempre di più nel nostro Paese, nella nostra regione e anche nelle nostre Città. Ma non solo, il sud si è allargato alle famiglie occidentali ed ha occupato spazi nelle nostre società: ha superato anche i confini etnici e la povertà si è allargata. Proprio la povertà ha abbattuto ulteriori confini ed oggi è un tema di assoluta attualità e di cui è necessario occuparci. Si occuparci, anche come sindacato Confederale, come Cgil a tutti i livelli. A fine 2022 i poveri in Italia sono circa 6 milioni, il picco più alto degli ultimi 15 anni, e sono circa 15 milioni le persone a rischio di esclusione sociale, sono numeri insostenibili per un paese democratico. Numeri destinati ad aggravarsi a causa dell'inflazione, il caro bollette e l'aumento dei costi dei beni alimentari ed energetici, che per il 2023 sono previsti in aumento di oltre 2500 euro a famiglia rispetto all'anno precedente. La condizione di povertà è cresciuta soprattutto per alcune categorie: i minori, gli anziani soli, le donne e i migranti. Una condizione che riguarda anche una parte importante del mondo del lavoro. Bassi salari, precarietà, part time involontario non solo non mettono al riparo dall'impoverimento, ma ne costituiscono una causa, ed è proprio l'Inps ad attestare che un lavoratore su tre ha una retribuzione annua lorda sotto i 10 mila euro e oltre 7 milioni di pensionati che vivono con meno di 1000 euro al mese. Trascinando milioni di persone in una povertà che non è solo economica ma si trasforma in povertà educativa, abitativa e appunto sociale.

La povertà non è una colpa, e il Reddito di Cittadinanza è stato e continua ad essere un indispensabile strumento di contrasto alla povertà. Ma non basta. Va migliorato, potenziando i controlli, eliminando le disposizioni che penalizzano le famiglie numerose e con minori, e quelle che discriminano gli stranieri e, soprattutto, va rafforzata la modalità di presa in carico dei beneficiari da parte dei servizi pubblici del territorio. Sul versante della povertà non va meglio nella nostra Regione – dove sono oltre 300 mila le persone in povertà assoluta e a rischio di esclusione sociale, di cui 160 mila sono a bassa intensità lavorativa o part time involontari, su una popolazione di circa 1,5 milioni di abitanti e in Provincia di Savona dove la percentuale di povertà è aumentata a dismisura negli ultimi tre anni e colpisce soprattutto le

donne e i minori- così come abbiamo analizzato e discusso nella nostra iniziativa pubblica in Sala Rossa a Savona dello scorso 1 dicembre insieme a Spi , Auser , Fondazione De Mari , il Vescovo e l'ordine degli assistenti sociali.

In Provincia di Savona i richiedenti del Reddito e pensione di Cittadinanza tra il 2019 e il 2022 sono stati 18.490 nuclei famigliari con un importo mensile medio di 478 euro – il più basso della Liguria.

Per questo abbiamo avvertito fin dall'inizio delle Assemblee Congressuali di base la necessità di una discussione aperta, sulle proposte che avanzaemo ma soprattutto su come farle diventare azione sindacale concreta nei prossimi mesi e anni dal livello nazionale a quello locale.

Le centinaia di manifestazioni di solidarietà e sostegno alla nostra organizzazione da sindacati ed associazioni di ogni parte del mondo in seguito al vile attacco fascista del 9 ottobre 2021, sono un ulteriore incentivo e stimolo per un impegno ancora più intenso e programmato, per dare maggiore confederalità alla nostra azione, fortificando i valori dell'antifascismo e della solidarietà. A fine del 2021 proseguendo il lavoro iniziato da alcuni compagni, abbiamo costituito la Sezione Anpi della Camera del Lavoro di Savona che oggi conta oltre 50 iscritti.

Per tutto questo dobbiamo continuare anche a livello territoriale il lavoro di alleanze che abbiamo fatto negli ultimi 4 anni, soprattutto con le Associazioni che costituiscono il Comitato Cittadino Antifascista della Citta di Savona – medaglia d'oro al valor militare – grazie anche al contributo dell'attuale amministrazione comunale della città di Savona che ha voluto fortemente ripristinare i lavori del Comitato stesso.

Perché il contesto in cui ci muoviamo ha prodotto maggiori disuguaglianze, divari generazionali, di genere, e territoriali e la precarietà del lavoro è diventato un eterno presente, al punto che si è poveri anche lavorando.

E anziché invertire la rotta il Governo pensa di andare avanti sulle fratture: pensate alla proposta sull'autonomia differenziata. L'accelerazione del nuovo Governo rischia di cristallizzare una situazione di iniquità territoriale, è l'esatto contrario del motivo di fondo che ha visto l'Italia beneficiare di oltre 200 miliardi di risorse con il Pnrr da parte dell'Europa, risorse che servono soprattutto a colmare i divari tra territori.

Non possiamo che essere contrari ad ogni ipotesi che comporti una differenziazione dei diritti dei principi fondamentali, che disarticola ancora di più l'unità del sistema di istruzione e della sanità. Ed è ancora più assurda la proposta di inserire nel progetto anche le reti, le infrastrutture e soprattutto i porti. Non è questo il tempo di procedere a riforme istituzionali che accrescono la frammentazione ma al contrario

è il tempo di dare piena attuazione ai principi fondamentali della Costituzione garantendo l'uguaglianza sostanziale dei cittadini in ogni regione.

Tra l'altro per un territorio come quello della provincia di Savona e della Liguria, sarebbe un colpo fatale, segnando la sua definitiva marginalizzazione. Anche perché, fino ad oggi, a differenza di Lombardia e Veneto, siamo una Regione con un residuo fiscale negativo ovvero riceviamo dai trasferimenti nazionali più di quanto diamo in termini di gettito fiscale in base alla ricchezza prodotta sul territorio. Sarebbe opportuno muoversi con attenzione e rispetto, tanto più se assieme a quella, sull'ipotetico tavolo delle riforme ci fosse anche il presidenzialismo.

Dicevo nuova rivoluzione industriale, sì, perché l'innovazione tecnologica, digitale e la transizione energetica è una nuova rivoluzione industriale ed è una grande sfida per il Paese e quindi anche per noi. Occorre essere incisivi con una contrattazione di anticipo, per governarla e indirizzarla, per non subirne le ricadute occupazionali, intervenendo e concentrandosi su alcuni temi: la riduzione dell'orario, la redistribuzione del lavoro, e la formazione continua.

L'attuale emergenza energetica ci dice che è necessario un piano straordinario di investimenti – anche grazie alle risorse del Pnrr – un piano straordinario di politiche energetiche per avere al più presto una autonomia energetica. Piano che abbia il suo perno sulle fonti rinnovabili e che tenga conto della transizione dalle fonti fossili, coniugando lavoro –ambiente, salute e occupazione, salvaguardando al contempo la produttività e l'esistenza stessa delle nostre imprese. Quello che ancora oggi manca, anche in presenza di risorse economiche, è il coraggio politico, di sapere fare le scelte necessarie e mettere in campo gli investimenti pubblici e privati necessari a gestire la transizione.

Siamo convinti che il PNRR sia un'opportunità per modernizzare il Paese, accelerare sulla transizione ecologica e digitale, realizzare nuove infrastrutture e potenziare quelle esistenti e ridurre il gap di competitività tra i territori. Oltre 200 miliardi di euro che l'Europa ha deciso di erogare al nostro Paese, di cui circa 70 previsti per gli investimenti che competono agli enti territoriali; e di questi circa 7 miliardi per la Liguria.

Nel corso del 2022, in attuazione del Protocollo di intesa Nazionale abbiamo iniziato un monitoraggio con gli Enti Locali, e fin da subito così come denunciavamo da ben prima della costruzione del Pnrr, abbiamo constatato un primo grande e fondamentale problema, dato dalla mancanza di personale pubblico specializzato e, in particolare, di alte professionalità da impiegare per la progettazione e l'attivazione degli investimenti del Pnrr. Problema che sta impedendo una effettiva ed efficiente allocazione delle risorse messe a bando, dal livello Nazionale ai Livelli Locali con il rischio di buttare a mare tante risorse che non verranno investite sul nostro territorio ma più in generale nel nostro Paese.

E poi anche su queste risorse e sui progetti già finanziati c'è un ulteriore problema -l'inflazione e l'aumento dei costi delle materie prime - che incidono eccome sulle opere da realizzare. A questo proposito per quanto riguarda gli appalti, in particolare per le opere e le infrastrutture, occorre scongiurare e contrastare che i costi maggiori non vengano scaricati attraverso la svalutazione e l'insicurezza del lavoro, tanto più visto che il settore già soffre di assenza di manodopera. Ciò che deve esser chiaro è che non si può mettere mano al Codice degli appalti con la scusa che i tempi sono stretti. Ma più in generale ciò che il nostro Paese dovrebbe percorrere, anche grazie alle risorse del Pnrr, è una politica degli investimenti condizionati alla crescita di lavoro di qualità, a partire dai settori pubblici.

L'occupazione nel nostro Paese cresce ancora troppo poco, è sempre più precaria e povera, e continua ad essere contemporaneamente la più bassa dell'intera Unione Europea. Il reale stato del mercato del lavoro italiano lo ha fotografato molto bene l'ultima ricerca della Fondazione Di Vittorio.

Analizzando alcuni aspetti fondamentali, mette in luce una situazione occupazionale non rosea così come invece è stata raccontata con toni trionfalistici. Innanzitutto che non è la prima volta che gli occupati superano 23 milioni (23 milioni e 231 mila a ottobre 2022). Era già accaduto nel 2008, nel 2018 e nel 2019, l'andamento quindi ha recuperato il periodo pre-pandemico, ma è sostanzialmente stazionario. Il tasso di occupazione cresce prevalentemente non per l'aumento degli occupati, ma per la drastica diminuzione della popolazione in età da lavoro. Inoltre, l'occupazione invecchia. Altro aspetto analizzato è la qualità dell'occupazione. Tra gli occupati del 2008 e quelli di oggi i contratti precari sono triplicati così come i part-time involontari. Infine, il tanto enfatizzato tasso di occupazione italiano è il più basso dell'Europa a 27. Il tasso medio europeo è del 70%, in Italia il 61%, quello della Germania supera il 78%, ma perfino Grecia e Spagna hanno tassi superiori al nostro.

Nella nostra Provincia non va meglio visto che gli occupati nel 2021 sono 102 mila di cui circa 70 mila dipendenti e oltre 30 mila indipendenti, ma solo il 9% dei nuovi occupati è a tempo indeterminato e ben il 43 % è a tempo parziale - contro la media Regionale del 36%.

Oltre alla pandemia da Covid 19 nel nostro paese ormai da tempo esiste una pandemia salariale. L'Italia è l'unico dei 36 paesi Ocse in cui c'è stata una riduzione del salario medio tra il 1990 e il 2020 di circa tre punti percentuali.

L'analisi dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) illustra un'emergenza salariale globale, ma in Italia emergono segnali ancora più allarmanti. L'analisi ha evidenziato in maniera chiara che il nostro Paese è in fondo a ogni immaginabile classifica, globale o europea, dove si rendiconti lo stato di salute e la capacità di acquisto dei redditi da lavoro e da pensione, l'inflazione li ha erosi con una riduzione di quasi 6 punti percentuali nel 2022, ossia più del doppio rispetto alla

media Ue.

Per questo è urgente e non più rinviabile una vera e propria vertenza nazionale per aumentare i salari e le pensioni. Bisogna fare ciò che il governo non ha fatto: il taglio del cuneo contributivo di cinque punti, la riduzione del carico fiscale contributivo a favore dei salari, ripristinare il cosiddetto fiscal drag, che significa rendere automatiche le rivalutazioni delle detrazioni e aumentare le pensioni, agendo sul piano fiscale e poi rinnovare i contratti nazionali, sia nel settore pubblico, sia in quello privato superando l'IPCA - oggi sono oltre 6 milioni i lavoratori che sono in attesa del rinnovo del Contratto Nazionale - solo nel lavoro privato - .

Sull'aumento delle retribuzioni e delle pensioni ci giochiamo parte importante della nostra credibilità, per questo penso siano un tema su cui concentrare maggiormente le nostre battaglie nelle prossime settimane.

Misure che si potrebbero fare da subito, avviando una lotta senza quartiere all'evasione fiscale. Altro che tregue fiscali che mascherano condoni. I dati dimostrano che i contributi e le entrate fiscali sono aumentati. Vuol dire che la tassazione sale senza che le retribuzioni nette seguano. È una contraddizione che va corretta.

E quando parliamo di rinnovare i contratti nazionali di lavoro, parliamo anche nella prospettiva di una legge sulla rappresentanza che dia pieno valore agli accordi nazionali vanno cancellate le intese pirata per arrivare a una misurazione di chi fa i contratti nazionali.

Così come, seppur scontando un ritardo e un problema nel rapporto con le lavoratrici e i lavoratori, è necessario dare continuità alle iniziative in tema previdenziale, finalizzata ad ottenere una nuova legge sulle pensioni che modifichi strutturalmente l'impianto della legge Fornero. Introdurre un sistema flessibile di accesso alla pensione su base volontaria, rivedendo coefficienti e requisiti, tutelare il lavoro precario e riconoscere il lavoro di cura soprattutto femminile, e una pensione di garanzia per i lavoratori discontinui e i più giovani. Sono battaglie nelle quali la CGIL deve continuare la mobilitazione sulla piattaforma previdenziale per garantire a tutti una pensione dignitosa

Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro. La crisi ha solo nascosto la permanente tendenza all'aumento degli infortuni e delle morti sul lavoro, il 2022 si conferma l'anno della svolta negativa, per quanto riguarda gli infortuni mortali oltre 1000. L'incremento degli infortuni coincide peraltro con la ripresa produttiva, a dimostrazione che l'economia è ripartita senza quel necessario sforzo di innovazione che in tutte le sedi viene considerato la leva fondamentale su cui agire per la qualità del lavoro e dello sviluppo.

E' necessario porre uno stop alla diffusione del lavoro precario e va evitato l'indebolimento del codice degli appalti, essendo quel settore la più grande fabbrica di infortuni sul lavoro, ed è sempre più necessario, mi rivolgo anche alle associazioni datoriali qui presenti, evitare la corsa alle deroghe ai CNL su temi quali l'aumento degli orario di lavoro, la diminuzione delle pause, che rendono ancora più fragili le condizione di salute e sicurezza, tra l'altro in un momento storico in cui mezza Europa sta andando nel senso opposto riducendo la settimana lavorativa a parità di salario. Così come è necessario normare, regolarizzare attraverso la contrattazione nazionale il lavoro in smart working in alcuni comparti dove dopo due anni non lo hanno ancora fatto e rischia di provocare ulteriori peggioramenti della vita lavorativa di migliaia di lavoratori e lavoratrici.

Va alzata ulteriormente l'attenzione sulle misure di prevenzione e protezione e sul rispetto della normativa poiché un lavoratore o una lavoratrice che escono di casa per andare a lavorare hanno il diritto di tornarci sani e salvi: la vita delle persone deve essere un valore collettivo superiore al profitto.

In Provincia di Savona nel periodo 2012-2022 ci sono stati oltre 70 morti nei luoghi di lavoro, e abbiamo da ormai troppi anni la percentuale più alta di denunce di infortunio in Liguria. A fronte di ciò anche a livello locale insieme a Cisl e Uil abbiamo ritenuto indispensabile rilanciare una forte azione di sensibilizzazione di proposta per fermare quella che oramai si è trasformata in una vera e propria strage anche nel nostro territorio. Considerando come alcuni settori risultino più esposti di altri ai rischi da infortunio - costruzioni, industria, porto e agricoltura, con una grandissima percentuale che colpisce tutta la filiera degli appalti e sub appalto.

Non bastano più solo le norme e i protocolli - (normativa comunque tra le più stringenti in Europa) - bensì servono azioni concrete. Le prime sono quelle di potenziare in numero di ispettori (oggi c'è un solo tecnico all'Ispettorato del Lavoro per tutta la Provincia di Sv e manca da ormai 8 mesi il Medico Competente allo Psal dell'Asl 2.

Partendo, anzi ripartendo dalle proposte che abbiamo costruito insieme a centinaia di RLS, RLST e delegati nell'attivo del 16 marzo del 2022 con il Documento che abbiamo presentato alla Prefettura e a tutti i soggetti territoriali preposti alle ispezioni, ai controlli e alla prevenzione della provincia di Savona. Con alcuni risultati che già abbiamo portato a casa; la costituzione del tavolo provinciale che si riunisce ogni mese in Prefettura, il protocollo di settembre 2022 - con il potenziamento delle attività per quanto concerne i lavoratori più esposti alle alte temperature ed eventi meteo straordinari, e pochi giorni fa il 12 gennaio l'impegno da parte del Provveditore agli studi della Provincia di Savona per iniziare le attività di informazione e formazione da parte del Sindacato Confederale negli istituti di scuola superiore già a partire dalle prossime settimane.

Così come ritorna di forte attualità il tema dell'alternanza scuola-lavoro.

E' sconvolgente ciò che è accaduto pochi giorni; i familiari di Giuliano De Seta non avranno alcun risarcimento. La vicenda è una di quelle che non si dimenticano: il ragazzo, appena compiuti 18 anni, morì schiacciato lo scorso 16 settembre da una lastra di metallo di due tonnellate nell'azienda in Provincia di Venezia era alla seconda di tre settimane di stage avviate con la sua scuola,

Il denaro non restituisce una vita certamente, ma il mancato risarcimento è la beffa che si aggiunge alla tragedia e, a leggere le motivazioni, conferma tutte le denunce e gli allarmi che sindacati e studenti lanciano da anni. Giuliano, in estrema sintesi, per l'Inail non ha diritto al risarcimento perché non è un lavoratore ma "solo" uno stagista. Per questo è urgente ripensare radicalmente il rapporto tra istruzione e lavoro. Nessuno studente deve più frequentare un'azienda se quel contesto produttivo non è sicuro al cento per cento.

E' chiaro a tutti come tanti, troppi problemi che attanagliano il Paese e non vengono risolti - dalla Sanità, alla sicurezza nei luoghi di lavoro, ai progetti del Pnrr, alla Scuola, ai comuni e così via hanno tutti un minimo comune denominatore, la mancanza di personale in tutta l'Amministrazione Pubblica. Per questo non è più rinviabile un Piano straordinario per l'occupazione pubblica di qualità in tutti i comparti che si occupano di "erogare" servizi essenziali per i cittadini. Nella scuola all'inizio dell'anno scolastico mancavano oltre 200 mila docenti in Italia, tra il 2000 e il 2020 il dato è di meno 200 mila lavoratori tra il comparto sanità, enti locali e amministrazioni centrali, e ancor più grave entro il 2026 saranno 300 mila i dipendenti pubblici che andranno in pensione. Così come diventa fondamentale mettere mano alla situazione di alcuni comparti nel pubblico e nel privato che erogano servizi fondamentali per il tessuto economico e sociale del territorio che negli anni sono stati svuotati peggiorando le condizioni di vita e lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori e del servizio stesso - quali Poste, Dogane e di Questure e Prefetture, che hanno manifestato proprio ieri, e istituti bancari - mettendo in difficoltà migliaia di cittadini soprattutto i più anziani,

Ma per assumere in sanità, negli enti locali, nella scuola nel resto delle pubbliche amministrazioni centrali servono tre cose: più risorse alle amministrazioni, cancellare il tetto e i limiti di spesa su assunzioni e salario accessorio, e stipendi adeguati. Tre punti sui quali è necessario, in assenza di risposte dal Governo continuare la mobilitazione.

Per questo era indispensabile così come abbiamo sostenuto che la legge di bilancio prevedesse più risorse necessarie per le assunzioni altrimenti si corre il rischio che le infrastrutture sociali realizzate grazie al Pnrr, penso agli asili nido, alle case della salute o alle scuole rimangano vuote.

Convinti che *la Scuola* più in generale nel clima malsano in cui viviamo ha un ruolo fondamentale nella vita di ogni persona, soprattutto dei più giovani. Nella scuola la persona deve ritornare ad essere centrale, luogo in cui la condivisione di umanità e l'inclusione devono assumere un valore profondo. Sono troppi anni che si decide di indebolire l'impalcatura della scuola italiana tagliando risorse e svilendo il lavoro di migliaia di docenti.

Rafforzare e non indebolire, proprio perché il processo formativo per costruire gli uomini e le donne del futuro, passa dalla scuola e per la scuola. Valorizzando le competenze degli alunni ma anche dei docenti con formazione ed aggiornamento, investendo sulle infrastrutture immateriali quali la digitalizzazione delle scuole, tema ormai irrinunciabile in tutta la rete nazionale.

Il territorio Savonese tra luci e ombre – analisi e proposte.

La provincia di Savona richiede scelte e progettualità adeguate per non perdere le tante opportunità, le buone occasioni e per ricercare le soluzioni ai tanti problemi dell'industria savonese. Tenendo conto che la nostra economia è multivocazionale dove industria, turismo e sistema portuale devono convivere, svilupparsi e al contempo tutelare l'ambiente.

E allora occorre individuare delle priorità sulle quali lavorare nei prossimi mesi qui sul territorio per consolidare la crescita e la qualità dell'occupazione, e la prima cosa da fare è utilizzare bene le risorse che stanno arrivando a favore del PNRR, i Fondi Europei, e le rimanenti risorse dell'Area di Crisi Complessa – C'eravamo lasciati nel 2018 con la sottoscrizione dell'Accordo di Programma del Savonese grazie al riconoscimento dell'AdCC di cui fanno parte 21 comuni dei 69, con oltre 40 milioni di euro di risorse pubbliche per favorire nuove attività produttive e difendere quelle in difficoltà.

AdP frutto delle lotte dei lavoratori e delle lavoratrici del comparto industriale savonese – con due scioperi provinciali – e grazie al lavoro di costruzione e proposta che CGIL CISL UIL Sv misero in campo con la Piattaforma Unitaria per il rilancio economico “Superare la crisi, progettare il futuro!”

Risultato importante, che dovremmo promuovere molto di più evitando che si raccontino frottole senza sapere di cosa si parla, anche se ancora monco di parte delle risorse dei bandi nazionali. Ai 50 milioni iniziali ne sono stati aggiunti, grazie al buon esito dei bandi regionali, unica eccezione in tutto il Paese, nel corso del 2021, altri 17 milioni, 12 da Invitalia e 5 dalla regione Liguria. Risorse che hanno permesso dal 2018 ad oggi di finanziare 5 anni – e tra qualche settimana andremo a sottoscrivere la proroga per il 2023 – la cassa integrazione straordinaria e la mobilità in deroga che ha sostenuto migliaia di lavoratori, tanti dei quali non avrebbero avuto la possibilità di avere nessun sostegno al reddito perché avevano esaurito la Cigs –

vedi Piaggio , Bombardier oppure Funivie – oltre che tutelare il reddito per centinaia di persone che ancora oggi non hanno trovato ricollocazione licenziati nel corso del biennio 2016-2018 da aziende collocate in area di crisi . Le risorse hanno prodotto circa 500 nuovi occupati attraverso decine di nuove attività produttive che sono nate in questi 4 anni in tutta la Provincia o in imprese che hanno implementato l'organico con progetti di ricerca e sviluppo grazie ai bandi della regionali. Mancano ancora all'appello, parte delle risorse nazionali circa 20 ml di euro, ancora bloccate dal TAR per ricorsi di alcune imprese. Su questo è necessario, oltre che chiedere la rivisitazione della norma della legge 181, troppo farraginoso e senza un vero e proprio governo del processo, come già abbiamo fatto unitariamente attraverso due incontri con il Governo, e chiedere ad Invitalia attraverso il Ministero un aggiornamento, e alla Regione Liguria un intervento sollecito per la messa a terra delle risorse riguardanti i percorsi formativi con oltre 2,7 milioni di euro di disponibilità.

Dicevo da dove partire, sicuramente dalle eccellenze che sul territorio ci sono e devono essere sostenute e sviluppate ancora di più; la filiera del vetro in Valbormida, dell'Automotive dove lavorano oltre mille persone, il sistema portuale con gli scali di Savona e di Vado Ligure, le costruzioni, l'industria meccanica e chimica e appunto il Turismo.

La nostra regione ha uno dei sistemi portuali più importanti d'Europa. Nel corso del 2020, nonostante la pandemia, si è registrato finalmente l'investimento più grande degli ultimi decenni , con l'avvio dell'attività nel nuovo terminal di Vado congiuntamente da APM Terminals e Cosco, dopo oltre vent'anni di discussione , che insieme a Reffer Terminal , e il Porto di Savona costituiscono uno degli asset più importanti per l'intera economia del nostro territorio , con un numero di occupati di tutto il sistema ligure di circa 4500 addetti di cui oltre 1300 addetti sul nostro territorio tra diretti e soci della Compagnia Pippo Rebagliati di Savona , oltre ad un effetto trascinarsi sull'economia Regionale e Locale molto importante attraverso un indotto che è trasversale in molti settori. Un comparto che ha sofferto nei due anni di Pandemia ma che ha avuto una crescita costante nel corso del 2022 e in queste prime settimane del 2023.

Inoltre le previsioni ci consegnano una buon trend di crescita anche nel comparto delle crociere, in cui Savona si conferma tra i primi scali del Paese, anche se non ancora ritornati ai numeri pre covid . E' comunque previsto un ulteriore incentivo alla crescita generato dall'entrata in funzione di nuove navi di ultima generazione e per le quali sono già previsti interventi di dragaggio e di elettrificazione delle banchine per rendere la sosta pienamente compatibile con il vicino contesto urbano con ingenti risorse economiche già programmate e finanziate.

Per la strategicità del comparto occorre fare un ragionamento a tutto campo sui processi di trasformazione in atto. Gigantismo navale e concentrazione degli assetti proprietari da una parte, e processi di automazione dall'altra, che se non governati a sufficienza rischiano di ridurre l'impatto occupazionale e di degradare la qualità delle attività portuali. È un tema importante che va affrontato nella consapevolezza che il lavoro di qualità deve essere il nostro metro di misura per qualsiasi investimento sul territorio, a partire dalla necessità di formazione adeguata per affrontare i cambiamenti.

In ogni caso, non ci convincono le scorciatoie che immaginano di fare della logistica una sorta di panacea. A questo proposito ci pare fuorviante la spasmodica ricerca da parte delle istituzioni locali di spazi per il deposito dei contenitori vuoti poiché sottende ad un tipo di sviluppo che erode le aree, attività molto redditizie per le imprese, ma a saldo occupazionale molto esiguo.

Insieme ai tanti progetti già finanziati, la diga foranea di Vado, l'elettrificazione a Savona e di parte importante del potenziamento ferroviario da e per lo scalo di Vado Ligure - ora la priorità è affrontare le fragilità storiche, come da tempo chiediamo: fragilità idrogeologiche, urbanistiche, viarie e ferroviarie, accelerando ancora di più sulla connessione dei due Porti con il resto del Paese e implementando il passaggio da gomma a ferro.

Per questo il trasporto delle merci su ferro va' messo immediatamente al centro del dibattito pubblico, non dimenticandosi dell'importanza che riveste anche quello passeggero, potendo in un colpo solo dare risposte al comparto logistico commerciale e turistico.

Il Turismo, è ormai indispensabile una forte convivenza e sinergia tra l'industria e il turismo e quindi l'ambiente. Oggi nel comparto del turismo-commercio sono oltre 25 mila gli occupati nella Provincia di Savona e abbiamo il numero di arrivi e presenze più alto di tutta la Regione. Ma si può e si deve fare molto di più. Il dramma della pandemia ha dimezzato i flussi turistici, ma in Liguria arrivi e presenze erano in calo anche prima. Non è mai stato fatto un lavoro organico sulle politiche di destagionalizzazione per diversificare l'offerta ed evitare di dover dipendere esclusivamente dal binomio *sole e mare*, che condiziona inevitabilmente anche la qualità del lavoro (nell'incertezza il lavoro è più facilmente precario).

A parte il Patto per il Lavoro nel Turismo che ha l'obiettivo di allungare i contratti di lavoro stagionali, la Regione non ha mai promosso una coerente politica per allungare la stagione e migliorare la ricettività. Se si vuole consolidare il turismo come asset di sviluppo del territorio bisogna investire per garantire continuità alle attività turistiche e migliorare la qualità del lavoro.

Per noi una vera politica per il turismo deve rispondere a due priorità:

1. diversificazione dell'offerta turistica
2. riqualificazione dell'offerta ricettiva

Partendo dalle eccellenze e dalle sperimentazioni che sul nostro territorio sono già presenti – in quasi tutto il comprensorio del Finalese – in cui si è investito su sport, enogastronomia, centri storici con risultati molto soddisfacenti.

Ma parallelamente bisogna migliorare anche la qualità dell'offerta ricettiva. Nel tempo è notevolmente cresciuta l'offerta extra-alberghiera, ma non è stato fatto nessun passo in avanti nella direzione di organizzare i servizi a supporto dell'attività.

Così come si rende necessario, per evitare la solita cantilena “ *che non si trova personale per la stagione* ” di ogni inizio stagione, costruire le basi, insieme alle Associazioni Datoriali interessate, per un grande progetto formativo finanziato dalla regione Liguria, magari con gli oltre 2,7 milioni di euro dedicati alla formazione nell'AdP dell'ACC, in cui lavoratori e lavoratrici possano accrescere le proprie competenze in questo settore e le imprese attingere nel momento dell'inizio della stagione – garantendo diritti, tutele e salario attraverso i CCNL sottoscritti dalle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative. Sfruttando anche la grande professionalità e preparazione che sono oggi presenti nel Campus Universitario di Savona.

Il Campus a Savona, rappresenta senza dubbio il progetto diventato realtà più ambizioso e lungimirante della politica savonese degli ultimi 50 anni pensato per la riqualificazione e il rilancio post industriale dell'economia savonese, che deve essere oggi più di ieri tassello fondamentale per il rilancio dell'economia e dell'occupazione in Provincia di Savona: una grande intuizione soprattutto di Armando Magliotto – già Segretario della Camera del Lavoro di Savona dal 1961-1970-. Oggi il Campus è uno dei poli scientifici e di ricerca più importanti d'Europa nel comparto dell'energia e delle fonti rinnovabili, con oltre 2 mila studenti, 9 corsi di laurea e una decina di start-up in cui sono impiegati oltre cento persone.

Pur in un contesto così articolato, fluido e oggettivamente complesso, in questi 4 anni siamo stati protagonisti a livello territoriale di una delle stagioni più intense di mobilitazione e contrattazione degli ultimi decenni, con un valore aggiunto che è dato dall'unità sindacale rispetto ai temi generali del territorio.

Con una diffusa azione di contrattazione collettiva e vertenziale, e una stagione di mobilitazione territoriale straordinaria – nel corso del 2022 non c'è stata una sola settimana che la nostra Organizzazione la Cgil di Sv non si sia mobilitata localmente o a livello nazionale, attraverso le proprie categorie degli attivi, dei pensionati o con il livello confederale su temi strettamente di categorie oppure su questioni generali.

E una stagione contrattuale importante, visto che dall'ultimo congresso ad oggi – abbiamo costruito, condiviso e sottoscritto con gli Enti Locali e le Associazioni Datoriali alcuni protocolli su varie tematiche e comparti;

- Il Dossier sulle crisi industriali
- Il Protocollo di intesa per la riconversione e riqualificazione delle aree ex T.Power con l'impresa Vernazza e i Comuni di Vado e Quiliano
- Il Documento sul nuovo modello socio sanitario con il distretto Valbormidese
- Il Dossier sulle infrastrutture strategica della Provincia di Savona
- Il Documento Provinciale su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
- La Piattaforma sulla contrattazione sociale confederale e le categorie dei Pensionati e una decina di accordi sottoscritti con alcuni Comuni
- La proposta progettuale per lo sviluppo del comparto delle rinfuse attraverso la sinergia tra ferro-fune e parchi di stoccaggio preso in esame dal Ministero
- Protocollo con la Prefettura su salute e sicurezza “emergenza caldo”
- L'accordo con Invitalia per ulteriori 12 ml di euro per l'area industriale di crisi complessa
- Il protocollo per la rimodulazione delle assunzioni in APM Terminals insieme alla Filt. E poche settimane fa, a metà dicembre, il protocollo di intesa sulla costituzione del tavolo locale sullo sviluppo economico.

Così come abbiamo messo in campo una straordinaria azione confederale attraverso decine di iniziative pubbliche sui diversi temi - oltre 30 iniziative pubbliche – ringrazio il professor Milazzo e Zinola per l'importante contributo che hanno portato per la realizzazione del film-doc della Cdl di Savona per celebrare i suoi 120 anni e in tante altre iniziative locali in cui abbiamo *attinto* dal loro sapere ; così come abbiamo fatto in stretta sinergia tra Federconsumatori , Sunia e soprattutto AUSER condividendo molte iniziative pubbliche di analisi , riflessione e di proposta ; sull'emergenza abitativa , sulla rigenerazione urbana , sulla povertà e sui rincari dell'energia ; una mostra fotografica al Priamar ; le due iniziative sulle infrastrutture una al Vio e una organizzata dalla Filt di Sv ; sul turismo , sull'immigrazione e sul lavoro agricolo con Flai , Nidil e Cdl , oltre alle iniziative a favore della lotta contro il caporalato e la violenza sulle donne , o ancora insieme a Isrec , Anpi e Aned , Arci , Libera le tante iniziative sul giorno della memoria , per le celebrazioni del 25 aprile, e ad agosto per ricordare i 100 anni dell'occupazione e la distruzione ad opera dei fascisti della Camera del Lavoro e del Comune di Savona. Tutto ciò a testimonianza della forte presenza e radicamento della nostra Camera del Lavoro nel territorio savonese, che ribadisce ancora una volta la straordinaria importanza di continuare ad investire sulle e nelle Camere del Lavoro, perché sono presidi fondamentale per l'intera Organizzazione e per le comunità.

Non nascondiamoci però, che, insieme ai risultati raggiunti e alle tante esperienze positive di cui siamo stati protagonisti, a livello nazionale come a livello territoriale,

ancora oggi il sindacato trasmette un'immagine di difficoltà ad incidere nei processi reali e di portare risultati concreti.

Per questo è fondamentale che a partire dalle prossime settimane, ci concentriamo ancora di più e meglio su una serie di temi che reputo fondamentali per la tenuta economica e sociale di questa Provincia ma più in generale della Liguria. Lo dobbiamo fare soprattutto su 4 questioni; occupazione di qualità, infrastrutture, crisi industriali e sanità.

In primis, non mi stanco di ripeterlo, è necessario costruire tutte le condizioni perché sul nostro territorio ci sia **un'occupazione di qualità**, che significa più retribuita, più sicura e meno precaria e non solo più occupati, perché come abbiamo visto, non sempre più occupazione significa più ricchezza.

Perché a Savona e Provincia la retribuzione media giornaliera dei dipendenti del settore privato è inferiore del '8.8 % della media Regionale, perché la precarietà è troppo alta oltre il 90% dei nuovi contratti di lavoro è precario, e più sicura visto che la Provincia di Savona è la maglia nera di tutta la Regione Liguria in tema di numero di denunce di infortunio nei luoghi di lavoro + 39 % nel 2022 rispetto al 2021.

Come ? utilizzando gli strumenti che abbiamo e che possono incidere a livello locale , dalla messa a terra dei contenuti delle tante proposte che abbiamo costruito in questi ultimi 4 anni , ma soprattutto con una più serrata **contrattazione di secondo livello** in tutti i luoghi di lavoro dove siamo presenti in sinergia tra categorie e Nidil ,così come già abbiamo fatto nel corso di questi anni in molte categorie con accordi importanti – Compagnia , nelle vetrerie e nelle imprese metalmeccanici in sinergia con il Nidil- . Perché se è vero che la responsabilità maggiore su questi temi è della Politica Nazionale è altrettanto vero che Noi possiamo fare di più.

E poi bisogna creare le condizioni di competitività perchè le imprese scelgano di investire nel nostro territorio. Servono le infrastrutture, per rompere l'isolamento in cui si trova la nostra regione. Ecco perché c'è bisogno di un diverso protagonismo da parte della Regione.

Credo che sia oramai acclarato che le infrastrutture materiali e immateriali siano la spina dorsale del sistema produttivo e la vera leva per lo sviluppo e l'occupazione. Il nostro territorio ha necessità impellenti di mettersi al passo con gli altri competitor europei, altrimenti saremo seriamente penalizzati, e soprattutto le future generazioni ne pagherebbero le conseguenze peggiori.

Le carenze infrastrutturali e le criticità del sistema della mobilità rappresentano un limite alla ripresa economica, produttiva e turistica della nostra provincia.

Il nostro territorio, così come il nostro Paese, non dispone di un patrimonio infrastrutturale adeguato al suo sistema economico, produttivo e turistico. Si tratta di una realtà incontrovertibile che incide negativamente anche sulla qualità della vita dei cittadini: i trasporti, la viabilità, le reti di comunicazione, i sistemi portuali, la raccolta e la valorizzazione dei rifiuti, la manutenzione idrogeologica del territorio sono questi alcuni dei principali settori di sofferenza.

Per questo è arrivato il momento di pretendere risposte alle domande che da tempo facciamo alle Istituzioni Nazionali e Locali. Interventi urgenti, spiccano su tutte le opere da e per i Porti di Vado e Savona, il raddoppio ferroviario tra Altare e Ceva nella linea SV-TO, gli interventi di ammodernamento del segnalamento ferroviario da Savona ad Alessandria, il completamento dei lavori dell'Aurelia Bis, e il raddoppio ferroviario di ponente.

In questo quadro si innesta il ripristino delle Funivie, infrastruttura fondamentale per il trasporto delle rinfuse dalla costa all'entroterra che garantisce una sostenibilità ambientale molto elevata e che, anche per questo, merita di essere valorizzata anche attraverso nuove finalizzazioni che metta in sinergia – ferro – fune e parchi.

Ma non certo secondari risultano la realizzazione della bretella autostradale Carcare – Predosa e la messa in sicurezza del tratto autostradale Savona-Torino e della Provinciale del Cadibona e un intervento forte e deciso sull'aeroporto di Villanova d'Albenga ed infine la diffusione della banda larga su tutto il territorio.

Inoltre non si può parlare di sviluppo, ricchezza e qualità del lavoro senza un apparato industriale forte e robusto, per questo sono necessarie soluzioni immediate alle tante vertenze industriali e non, del savonese, vecchie e nuove che in questi ultimi giorni sono esplose (Noberasco , Grancasa e nuovamente come si ripete ciclicamente il settore degli appalti telefonici). Crisi industriali che da troppo tempo non trovano soluzioni, alcune di esse addirittura da oltre 10 anni e che interessano oltre 3 mila lavoratori e sono tutte all'interno di filiere strategiche per l'intero Paese; siderurgia, aereospazio , e rinfuse – Piaggio, Sanac e appunto Funivie. Non solo servono risposte, ma serve soprattutto una politica industriale che indichi le strategie e le missioni delle singole vertenze

Piaggio – LaerH e Sanac , sicuramente le più urgenti , che non trovano soluzioni neppure attraverso il commissariamento del Governo – Sanac addirittura da oltre 10 anni e Piaggio da 4 anni. Con una incapacità della politica nazionale e dei ministeri a costruire politiche industriali concrete e di lungo corso che gridano vendetta. Le poche vertenze che sono uscite dall'occhio del ciclone, anche se necessitano di continua attenzione da parte dei Ministeri competenti, sono frutto di percorsi che non hanno visto il protagonismo della politica nazionale – vedi Bombardier oppure Italiana Coke. In tutto questo è ormai sotto gli occhi di tutti la pochissima

autorevolezza della politica regionale quando si parla di crisi industriali ma più in generale quando si parla di Savona e Provincia. Solo la caparbiazza dei lavoratori, dei nostri delegati e delle categorie interessate insieme alla confederazione ha per ora scongiurato la fine definitiva di queste imprese, ora il tempo è scaduto. La politica locale e Nazionale ha la responsabilità di ricercare insieme ai lavoratori e alle Organizzazioni Sindacali le soluzioni più idonee che tengano insieme gli attuali livelli occupazionali, le produzioni e soprattutto i "saperi" di migliaia di lavoratrici e lavoratori che in quelle imprese lavorano. Tenendo conto che la risoluzione o meno delle vertenze industriali dipendono proprio dalle scelte del Governo.

Così come diventa fondamentale chiudere positivamente percorsi aperti da troppo tempo, TPL e Igiene Ambientale, tanto in questi anni si è fatto, uno straordinario lavoro delle categorie, dei delegati ma più in generale dei lavoratori, con mobilitazioni, presidi, scioperi e proposte. Lo dico al Presidente della Provincia, che è qui insieme a noi, appena riconfermato, le prossime settimane per Noi, devono rappresentare la conclusione delle due vertenze, sulla scia delle nostre richieste, senza trascinalamenti e tentennamenti in due comparti strategici per l'intero territorio garantendo livelli occupazionali, l'applicazione dei contratti nazionali e di secondo livello, rivendicando la funzione sociale dei due comparti.

Inoltre e mi avvio alla conclusione, il vero e proprio tallone d'Achille del nostro territorio ma più in generale della Liguria, e del Paese, la Sanità - e il Socio Sanitario.

Di fronte a oltre 12 milioni di cittadini in Italia che non si curano più per i costi e il peggioramento del sistema sanitario pubblico, e gli oltre 35 miliardi di taglio a livello nazionale degli ultimi 10 anni, non è più rinviabile aprire una vertenza Nazionale e Confederale sulla sanità pubblica e il diritto alla salute. Così come è necessario farlo a livello territoriale, insieme alle tante Associazioni che in questi ultimi anni hanno dato un forte impulso alla mobilitazione su questi temi, soprattutto in Provincia di Savona - come dimostrano le 4 grandi manifestazioni di Albenga, Cairo, Pietra Ligure e Savona.

L'Amministrazione Regionale farebbe bene a discutere queste tematiche seriamente e nel merito con noi, partendo dai contenuti della piattaforma unitaria sulla Sanità e dai documenti territoriali discussi e sottoscritti con molti sindaci del territorio. In nostro obiettivo deve continuare ad essere quello di cambiare l'attuale modello socio sanitario della regione Liguria, perché non risponde alle necessità delle persone, che sono sempre più fragili, anziane e con patologie croniche e perché alla Liguria manca una vera e propria programmazione sia sugli ospedali che sulla sanità del territorio e assistiamo ad un declino inesorabile di attività e servizi socio sanitari.

Oggi ci troviamo in una situazione dove ci sono pochi medici, pochi infermieri e tecnici in provincia ne mancano oltre 400, mentre c'è un livello di appalti, sub-appalti e privatizzazioni troppo alto.

C'è la necessità di investire sul territorio: non c'è solo un problema relativo agli ospedali, che purtroppo esiste, c'è un problema di servizi socio sanitari territoriali in tutta la Provincia.

In questo panorama, il Pnrr non può e non deve essere un'occasione di profitto per la sanità privata con i fondi pubblici, ma deve essere una grande opportunità per cambiare il rapporto fra servizio pubblico e privato e per far fare un salto di qualità a tutto l'apparato pubblico. Così come occorre intervenire, sulle privatizzazioni, da evitare il più possibile, sul numero chiuso nelle università di medicina, che va cancellato al pari dei tetti alle assunzioni. Le lavoratrici e i lavoratori che, di fronte al proprio sacrificio, pretendevano e pretendono un riconoscimento, non producono beni, erogano salute. Se scappano dal servizio pubblico non è perché non rispettano la loro professionalità, ma per le condizioni di lavoro estenuanti e massacranti. Non sono mercenari, ma neanche carne da macello. Bisogna rispettare le condizioni minime di lavoro e aumentare i salari. Qualità del lavoro è qualità dell'assistenza ai cittadini.

Ad oggi non ci sono risposte, solo impegni, sempre disattesi. Così come sono profondamente sbagliate le decisioni di trasformare con i denari del Pnrr, i due Ospedali di Cairo Montenotte e Albenga in Ospedali di comunità, non sarebbero più ospedali ma tre passi indietro. E poi chi riempirà quei locali, quali infermieri, tecnici, medici? quali visto che già oggi sono centinaia gli operatori che mancano in tutto il territorio.

Tutti temi territoriali, o almeno i più urgenti, che cercheremo di portare all'attenzione di tutti i Parlamentari eletti in Liguria, nella giornata di venerdì, dopodomani, presso la sede della Provincia di Savona, cercando di dare *gambe* al Protocollo costitutivo del Tavolo Provinciale per lo Sviluppo Economico con l'intento molto concreto e operativo di essere la sede di confronto e lavoro congiunto di tutte le parti Istituzionali e Sociali. Un primo incontro che in alcuni casi sarà di conoscenza delle opportunità e delle criticità del territorio, di confronto e avvio di un preziosissimo lavoro di collegamento tra livello locale e nazionale, iniziando a pretendere risposte concrete sulle questioni più urgenti.

E' altrettanto necessario richiamare che, in assenza di risposte adeguate ai temi in discussione, la CGIL di Savona, privilegiando la ricerca dell'iniziativa unitaria, ricorrerà alle opportune azioni di mobilitazione.

Infine è ho davvero concluso un passaggio seppur breve, sul nostro prezioso Sistema dei Servizi della nostra Camera del Lavoro.

E' insieme al lavoro delle categorie e della confederazione una questione fondamentale per l'intera Organizzazione. In questi 4 anni, per evidenti necessità dovute alla Pandemia, abbiamo modificato la nostra organizzazione e reso molto più efficienti ed efficaci i nostri Servizi, anche grazie alla messa in campo dei sistemi informatici più avanzati. Nei prossimi mesi dovremo ulteriormente metter mano alla

nostra organizzazione. E' il contesto che ce lo chiede. Abbiamo fatto passi da gigante grazie al lavoro straordinario delle compagne e dei compagni che si occupano di queste attività, performando sempre di più ogni attività legata ai Servizi e quindi alla tutela individuale, costruendo progetti che hanno dato risultati molto positivi, abbiamo imboccato una strada giusta, lo dimostrano i numeri, di Patronato, Società fiscale e Ufficio Vertenze. Quello che ci dovrà vedere protagonisti nei prossimi mesi è un'analisi più approfondita di come cambierà la tutela individuale nel futuro, grazie alla digitalizzazione, che ridurrà l'attuale domanda di servizi e quindi di nostre attività "storiche" che dovremo necessariamente diversificare puntando sempre di più alla qualità e alla professionalità.

Così come diventa sempre più fondamentale rafforzare ancora di più la sinergia e le attività con Federconsumatori, Auser e Sunia, tenendo conto dell'autonomia di ogni associazione, ma coscienti che ci muoviamo tutti all'interno del quadrato rosso della Cgil.

Grazie e BUON CONGRESSO A TUTTI.